

Il *valore ambientale* è stato conferito ai nuclei, ove coesistano le caratteristiche di omogeneità tipologica e/o di permanenza di impianto urbanistico predeterminato, tuttora aventi riscontro puntuale in una classe di valori formali, storici o di memoria collettiva; agli edifici e ai manufatti, in relazione all'inserimento in un insieme riconosciuto significativo per strutturazione storica o morfologica, o perché concorre alla qualità della caratterizzazione storica e morfologica dell'insieme.

Il *valore documentario* è stato conferito ai nuclei, agli edifici e ai manufatti in relazione alla leggibilità della qualificazione morfologica dei segni edilizi e/o urbanistici nelle diverse fasi storiche di impianto e trasformazione.

Le *segnalazioni* di nuclei, edifici o manufatti di significato culturale e/o documentario sono state introdotte durante l'analisi per ampliare il campo di operabilità, troppo rigido e vincolistico — se rapportato alla definizione «di valore» — e, nello stesso tempo, indicare all'attenzione elementi che, pur non possedendo le qualità del «bene», costituiscano significativa testimonianza di un determinato periodo storico e di una specifica stagione culturale. Ciò significa che la normativa o le decisioni rispetto a possibili trasformazioni potrebbero essere tali da prevedere addirittura la non conservazione — previa documentazione esauriente —, in nessun caso tuttavia interventi indifferenti e squalificanti.

Note per la lettura della scheda

Le schede che qui si pubblicano sono state selezionate e ridotte — non come numero, ma come

ventaglio d'informazioni — da precedenti schede per la ricerca sui «Beni Culturali Ambientali» elaborate nei documenti consegnati al Comune di Torino. Esse sono state strumentalmente aggregate — come si è detto — secondo l'attuale suddivisione amministrativa per quartieri, e seguono gli altri tipi di beni culturali individuati in essi.

La scheda riporta gli elementi di identificazione del bene quali: il numero progressivo entro il quartiere, il numero della tavola nella quale si può ritrovare, la fotografia — quando non ne sia vietata o impossibilitata la riproduzione —, i dati anagrafici essenziali, ovvero la denominazione originaria e quella corrente (1° capoverso), la localizzazione topografica (via e numero civico) (2° capoverso).

E poi riportata una schematica lettura storico-critica dell'oggetto, vale a dire la definizione in base ai criteri storici, tipologici e funzionali consolidati (3° capoverso), utilizzando anche il suggerimento del codice tipologico (numeri tra parentesi).

È in seguito espressa la classificazione del bene, riconducibile ai tre livelli indicati, in base al riconoscimento del suo valore (storico-artistico, documentario, ambientale) o del suo significato o interesse che lo rendono degno di «segnalazione».

Seguono infine notizie storiche sintetiche (5° capoverso) e riferimenti alle fonti archivistiche, cartografiche e bibliografiche di supporto (ultimo capoverso).

Sono altresì indicate: l'esistenza di eventuali vincoli normativi, la necessità di ulteriori supplementi di indagine (asterisco a lato del numero d'ordine) e la sigla di riconoscimento dello schedatore.